

31. Preghi l'Angelo Custode

LA MOGLIE DELL'AMBASCIATORE del Portogallo doveva recarsi da Torino a Chieri per regolare alcuni affari. Allora quel trasferimento equivaleva a esporre la propria vita ai briganti che infestavano i bordi boscosi delle strade e più ancora alle incognite rappresentate dal fondo stradale e dalla bizzarria dei cavalli.

Non c'è perciò da stupirsi se prima di partire, oltre che all'aggiornamento delle proprie ultime volontà, costei volle anche mettere a posto le cose dell'anima.

Ascoltata la confessione di questa donna, Don Bosco le ingiunse di fare una determinata elemosina. La signora rispose cortesemente che non avrebbe potuto compiere quella penitenza perché doveva partire...

~ Allora dica tre "Angele Dei" al suo buon Angelo Custode, perché l'assisti e la protegga nell'avventura a cui si espone.

La signora, più meravigliata che afflitta, fece di cuore la penitenza. E poi prese posto in carrozza, non nascondendo il senso di apprensione per la strana penitenza richiesta dal confessore.

A un certo punto della strada i cavalli cominciarono a prendere la mano al cocchiere e a rifiutarne ostinatamente la guida. Non bastò la sua perizia per rimmetterli in carreggiata, tanto che alla fine si trovò coinvolto, insieme con la carrozza e i suoi occupanti, in una paurosa caduta.

A questo punto la signora ricorse ancora per aiuto al suo buon Angelo Custode, invocandolo spasmodicamente, certa ormai che il confessore aveva visto giusto e l'aveva anche consigliata bene. Tutti proseguirono poi a piedi, ma sani e salvi.

Ritornando a Torino andò in cerca di quel prete e ne divenne ammiratrice e benefattrice. **educare**

(cf. Memorie Biografiche, II, 168)



Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

28. Un tuono providenziale

QUANDO L'ORATORIO di San Francesco di Sales in casa Pinardi non era più sufficiente per i fanciulli che vi accorrevano in folla nei giorni festivi, Don Bosco dovette pensare ad aprirne un altro.

Lo trovò e lo richiese alla proprietaria, la signora Vaglianti. Ma costei esigeva troppo e rimaneva ostinatamente inflessibile alle ragioni e alle preghiere del povero prete, la cui borsa non poteva bastare a tale spesa.

Mentre Don Bosco tenta di convincere la signora Vaglianti, tutto a un tratto il cielo, che durante queste trattative s'era rannuvolato, libera un tuono così forte che scuote tutta la casa, mentre un vicinissimo lampo colpisce la vista dei due interlocutori.

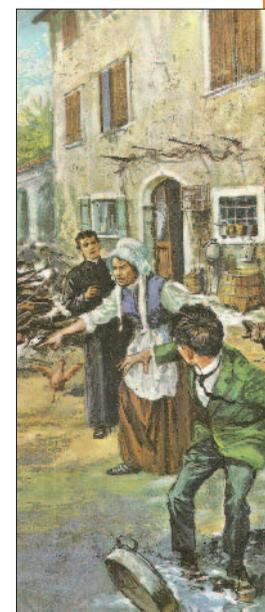
Preso da paura la signora cambia subito discorso e dice:

~ Iddio mi salvi dal fulmine! Le concedo la casa per la somma che lei mi dà!

~ lo la ringrazio ~ riprende Don Bosco ~, e prego il Signore che la benedica ora e sempre.

Di tuoni non se ne udirono altri. Il cielo si rischiarò quasi subito, e la buona signora, meravigliata da questa scena, non mosse alcuna difficoltà, ma si contentò del prezzo offerto dal povero Don Bosco.

(cf. D'ESPINEY, «Don Bosco», 131)



29. Il pensiero della morte

LA MARCHESA MARIA VITELLESCHI, che provava un invincibile ribrezzo pensando alla morte, sul principio del 1866 scrisse così a Don Bosco: «*Favorita dal Signore di beni di fortuna ho una sola pena, ma terribile: ed è il pensiero di dover morire; sono pronta a tutto, purché riesca a vedere passato questo continuo e spaventoso tormento. Questo e nessun altro è il motivo della presente lettera. Il tempo vola, e la malattia che ho può apportare, forse presto, la sua spaventosa conseguenza*».

Don Bosco le rispose: «*...io le assicuro che Maria Ausiliatrice le ha già accordato la grazia chiesta. Lei morirà senza apprensione di sorta, anzi, senza neanche accorgersene*».

Sul finire del 1871, la marchesa dice a suo marito che, essendo un bel pezzo che non ha fatto la confessione generale, la vorrebbe fare adesso. Andò, si confessò e tornò a casa così contenta da non potere contenere in sé la gioia. Era il 31 dicembre. E il giorno seguente, primo dell'anno, ricevuta l'Ostia santa, rientrava nel suo palazzo esclamando:

~ *Che bella comunione! Una simile non l'ho mai fatta davvero. Vale assai più questa che tutte insieme le altre della mia vita.*

A un tratto la marchesa disse ai domestici:

~ *Aprite le persiane, che qui fa buio.*

~ *Sono tutte spalancate, signora marchesa.*

~ *Eppure... ~. Si volta verso il marito e dice sorridendo:*

~ *Angelo, Angelo, forse io muoio, sai; forse io muoio!*

Furono le sue ultime parole: era morta senza dolori, e anche senza alterazione della fisionomia.

(cf. Memorie Biografiche, VIII,703)



BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Non ho mai udito che uno, in punto di morte, sia stato contento del male che ha fatto.*** (San Giovanni Bosco)

30. Don Bosco va in Paradiso

DA PIÙ DI UN MESE Don Bosco era adagiato su quello che sarebbe stato il suo letto di morte. Ancora alla vigilia dell'entrata in Cielo, a chi gli parlava di guarigione diceva:

~ *Domani farò un lungo viaggio.*

Al mattino del lunedì 30 gennaio, riuscì ancora a fare la santa Comunione. Fu l'ultima della sua vita. La notte seguente fu assistito da alcuni confratelli. Ma appena si ebbe l'impressione che entrasse in agonia, fu subito un accorrere di sacerdoti, chierici e laici per pregare accanto al Padre che stava per lasciare orfani i suoi figli.

Alle 3 giunse un telegramma dal Vaticano annunciante la benedizione del papa Leone XIII. Poco dopo cessava il rantolo e mons. Giovanni Cagliero, venuto dall'America perché gli sembrava che una voce interna lo invitasse a fare quel viaggio, sussurrava con voce alta:

~ *Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia... Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia... Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.*

Il beato non Michele Rua, primo successore, e gli altri salesiani della prima ora che avevano lavorato tanto accanto a Don Bosco e ora ne raccoglievano la gloriosa eredità indicata dal motto: «*Da mihi animas caetera tolle*» («*Dammi le anime e tieni tutto il resto*»), piangevano affranti dal dolore.

Alle ore 4,45 Don Bosco emetteva l'ultimo respiro. Era il martedì 31 gennaio 1888. Aveva 72 anni, 5 mesi e 15 giorni.

La dolorosa notizia, diffusasi largamente in città, produsse generale e profonda impressione: molte botteghe e negozi stavano chiusi con la scritta: «*Chiuso per la morte di Don Bosco*».

(cf. Memorie Biografiche, XVIII,538 e seguenti)